



## Omicidio di Sarah Scazzi: i giudici, Sabrina Misseri deve restare in carcere

di Giuseppe Centonze



Gli avvocati Nicola Marseglia e Franco Coppi, difensori di Sabrina Misseri, a distanza di dieci mesi dalla sentenza di primo grado che ha visto la condanna all'ergastolo della loro assistita per l'omicidio della cugina quindicenne Sarah Scazzi, strangolata e gettata a marcire in un pozzo per 42 giorni, hanno presentato alla Corte d'Assise di Taranto, prima, e al Tribunale del Riesame tarantino, dopo, istanza di scarcerazione di Sabrina con eventuale concessione degli arresti domiciliari. Secondo i suoi difensori Sabrina starebbe malissimo, soprattutto da un punto di vista psicologico, tanto da temere addirittura gesti estremi come il suicidio, e comunque sarebbero venute meno le esigenze cautelari in carcere. In quest'ultima accezione gli avvocati Marseglia e Coppi hanno sostenuto che Sabrina non potrebbe fuggire perché ormai decisamente nota, non potrebbe più inquinare il quadro probatorio in quanto cristallizzato e non rischierebbe di reiterare il reato dato che il suo sarebbe stato un delitto d'impeto.

La Corte d'Assise di Taranto ha rigettato l'istanza con queste motivazioni: *"Sabrina Misseri ha ucciso Sarah Scazzi per motivi futili e socialmente riprovevoli che non possono giustificare e nemmeno attenuare la gravità di un omicidio"*. I giudici hanno aggiunto: *"Sabrina Misseri, nell'uccisione della cugina Sarah Scazzi avrebbe evidenziato una freddezza, una lucidità ed una capacità organizzativa logico-criminale senza dubbio fuori dal comune"*. Infine, hanno concluso che *"la ragione principale per ritenere ancora concreta ed attuale la esigenza di cautela in questione è rappresentata dalla 'gestione' che l'imputata prima - e la madre poi - hanno fatto di Michele Misseri il quale, nonostante con tutte le sue forze si accusi dell'omicidio, non riesce ad essere credibile. Ebbene se Sabrina Misseri fosse rimessa in libertà forse riuscirebbe nell'indottrinamento del padre meglio di chiunque, prima di lei, ci abbia provato"*. In sostanza i giudici hanno ritenuto immutate le esigenze cautelari in carcere sia per il pericolo di reiterazione del reato quale commissione di atti violenti uguali o della stessa natura di quello per il quale Sabrina è stata condannata, che per il pericolo di fuga avendo Sabrina dimostrato di essere molto abile a organizzarsi, e anche per la possibilità che possa inquinare le prove avvicinando e indottrinando ad esempio il padre Michele Misseri.

Relativamente allo stato di salute di Sabrina, i giudici hanno preso atto che la difesa della ragazza non ha prodotto alcuna documentazione clinica che attesti il malessere di cui parlano i suoi legali.

Contro tale rigetto gli avvocati Marseglia e Coppi hanno fatto ricorso al Tribunale del Riesame di Taranto. A tale udienza ha partecipato anche Sabrina, ma, a detta dei suoi legali “solo per prendere aria, guardare gli alberi e sentire gli uccellini” durante il tragitto dalla Casa Circondariale al Tribunale. Il ricorso non ha avuto un esito migliore del primo. Anche per i giudici del Riesame restano immutate le esigenze cautelari in carcere.

Relativamente allo stato di salute di Sabrina, in questa occasione è stata prodotta della documentazione da parte dei suoi legali. I giudici però hanno sostenuto che *“l’ingresso in carcere rappresenta inequivocabilmente un sovvertimento sostanziale delle abitudini e dello stile di vita della persona, per cui è da considerarsi implicito un grado di sofferenza psichica. Da tutto questo, l’organo giudicante ha rilevato elementi per considerare le condizioni di salute della Misseri rientranti in una situazione ordinaria che non necessita, allo stato, di ulteriori approfondimenti.”* Come dire, Sabrina non soffre né più, né meno, di tutti gli altri detenuti.

L’ultima parola spetterà a questo punto alla Corte di Cassazione, dove con ogni probabilità gli avvocati Marseglia e Coppi si rivolgeranno.